



Il pm Henry John Woodcock. Foto Ansa

L'ALTRO FILONE

L'inchiesta sulla prostituzione a Como
Secondo il pm «erano tutti promotori»

PER IL REATO di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione Vittorio Emanuele di Savoia dovrà rispondere alla Procura della Repubblica di Como. La trasmissione degli atti sarà fatta dallo stesso Pm di Potenza

responsabile dell'inchiesta Henry John Woodcock. La fattispecie è contrassegnata con la lettera S nell'ordinanza di custodia cautelare e riguarda oltre all'erede di casa Savoia anche l'imprenditore Ugo Bonazza e Giuseppe Rizzani, entrambi vicini

da sempre al principe; il sindaco di Campione d'Italia Roberto Salmoiraghi e una giovane prostituta dell'Est Vesna Tosic. Lei era delegata all'organizzazione delle professioniste che sarebbero andate a integrare quel «pacchetto completo» che avrebbe allestito i «facoltosi personaggi siciliani legati alla criminalità organizzata» e questo progetto era considerato dal gruppo «idoneo ad invogliare i menzionati personaggi a recarsi a Campione d'Italia».

PRESUNTA CORRUZIONE

Sequestrati anche i beni dei Tancredi coinvolti nell'«affaire» dei videopoker

NEL MIRINO della Procura di Potenza finiscono anche società che fanno capo alla famiglia lucana Tancredi. Il gip del capoluogo lucano, Alberto Iannuzzi, infatti, su richiesta del pm Henry John Woodcock, ha disposto il seque-

stro dei beni delle società, «specializzate», a detta dell'accusa, nella distribuzione di schede da gioco illecite. La famiglia ha rapporti di lavoro con le società di apparecchi elettronici che fanno capo a Rocco Migliardi, l'impre-

ditore messinese arrestato venerdì. Il sequestro delle società è «pertinente» ad uno dei filoni d'indagine principale dell'inchiesta della Procura di Potenza. Il sequestro sarebbe tuttora in corso di esecuzione. Tutta la maxi-indagine peraltro è stata originata proprio da un giro di usura scoperto in Basilicata indagando sul conto dei Tancredi dopo che un cittadino potentino aveva dilapidato dei soldi ai videopoker.

Servizi segreti, la corazzata del Principe

Una fitta rete di agenti «protegeva» Vittorio Emanuele ed il suo staff. Tre carabinieri indagati

di Enrico Fierro inviato a Potenza

AL SERVIZIO Poliziotti, carabinieri e 007 che hanno fatto il loro giuramento alla Repubblica erano invece al servizio del Re. Del figlio del Re, Vittorio Emanuele e dei suoi affari. Tenuti insieme da legami di fedeltà «pseudomonarchica e massonici». Sempre pronti a

fornire al Principe informazioni riservate, confezionano dossier, avvertono delle inchieste in corso. Una vera e propria rete gestita dal fido collaboratore di Vittorio Emanuele Nicolino Narducci. E tre sottufficiali dei carabinieri sono stati iscritti nel registro degli indagati per aver girato a Narducci informazioni su De Luca e Ugo Bonazza provenienti dalla banca dati del Viminale. Ad allarmare i magistrati è la presenza nella connection di Achille De Luca, il personaggio che fin da subito stringe solidissimi legami con Emanuele di Savoia. È grazie alle sue relazioni politico-istituzionali che si realizza il business delle slot-machine. Ma chi è De Luca? «Achille De Luca svolge ufficialmente il «lavoro» di broker presso uno studio di consulenza assicurativa, lo Studio Emme, con sede in Roma, alla via Chinotto 2». In realtà De Luca è un «faccendiere» spiegano i magistrati - che vende e baratta i propri contatti e le proprie entrate incredibilmente assortite e in grado mettere in relazione diversi livelli della vita pubblica e economico-imprenditoriale: dalla politica alla pubblica amministrazione, dal mondo ecclesiastico a quello delle Forze dell'Ordine». Insomma: un abile uomo di potere che coltiva una serie di «inquietanti rapporti con taluni soggetti legati ai servizi segreti». Una circostanza che ad un certo punto preoccupa lo stesso entourage del Principe. Il fido Nicolino Narducci è allarmato e alle 9,35 del 15 gennaio 2005 telefona ad un suo amico che evidentemente si intende di barbe finte e dintorni, Pierre Vitalizi.

Nicolino Narducci: Tu sai che voce gira su questo Achille, no?
Pierre Vitalizi: no.
N: Questo è sicuro: lui fa parte dei servizi segreti. Questo lavoro che lui ha è una copertura.
P: uhm.
N: questo me l'ha detto il comandante, il comandante Datri, perché è riuscito a saperlo dal Ministero.
P: Infatti, Datri chiedeva: «ma chi è, chi è?» Dico: «ma si informi un attimo lei! Mi dica un po' come stanno le cose!»
N: eh! Allora, allora, lui si è informato perché quando io gli ho detto la cosa, la cosa di Iannetta. Sai che sono andati al Ministero, hanno fatto la fotocopia dei documenti.
P: uhm, uhm.
N: allora, lui ha subito telefonato e gli hanno detto: «se hanno fatto questa cosa, è una persona che ha i permessi per entrare dove vuole perché fa parte dei servizi».
P: parli di Achille?
N: di Achille.
P: perché era lui che era stato alla Marina a sentire?
N: La lettura di questa parte della telefonata ci in forma di due cose allarmanti: 1) De Luca è andato al «Ministero» (Interni?) a fotocopiare dei documenti importanti per la banda. 2) Il comandante dei carabinieri Datri fornisce al segretario del Principe informazioni riservate su De Luca. Ma andiamo avanti con la conversazione.
P: Per cui lui è uno molto operativo!
N: è un bene. Ecco. È un bene che chi è sopra di lui sa tutto di noi! Fermiamoci di nuovo per chiederci: chi è che «sta sopra di lui (De Luca)» e che «sa tutto di noi (del Savoia e dei suoi affari)?» Mistero, che però allarma il fido Narducci.
N: Al principe può darsi anche che gli vada bene così, che se ne fregli, però è troppo controllato. Il principe non ha più una sua privacy. Hai capito?

Vittorio Emanuele di Savoia

- ◆ QUALIFICA Principe ereditario della famiglia Savoia
- ◆ ETÀ 69 anni
- ◆ CONDIZIONE Sottoposto a custodia cautelare
- ◆ INDAGATO PER Associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, reati contro la pubblica amministrazione e il patrimonio sfruttamento della prostituzione e truffa

Gian Nicolino Narducci

- ◆ QUALIFICA Segretario personale di Vittorio Emanuele, già ambasciatore in Serbia e Montenegro
- ◆ ETÀ 63 anni
- ◆ CONDIZIONE Sottoposto a custodia cautelare
- ◆ INDAGATO PER Associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, reati contro la pubblica amministrazione e il patrimonio sfruttamento della prostituzione e truffa

Rocco Migliardi

- ◆ QUALIFICA imprenditore in odor di malavita
- ◆ ETÀ 53 anni
- ◆ CONDIZIONE Sottoposto a custodia cautelare
- ◆ INDAGATO PER Associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, della prostituzione e truffa; convinceva facoltosi siciliani a giocare d'azzardo nel casinò di Campione offrendo loro prostitute

Roberto Salmoiraghi

- ◆ QUALIFICA Sindaco di Campione d'Italia, ex amministratore delegato del casinò di Campione
- ◆ ETÀ 56 anni
- ◆ CONDIZIONE Custodia cautelare in carcere
- ◆ INDAGATO PER sfruttamento della prostituzione e corruzione, in concorso con Vittorio Emanuele, attirava clienti verso il casinò offrendo prostitute



Una sequenza tratta dal materiale in possesso dalla polizia giudiziaria con protagonista Achille De Luca, uomo di fiducia di Vittorio Emanuele di Savoia

P: uhm.
N: perché sanno tutto: cosa fa, dove va, dove è andato, cosa ha fatto, che ha fatto. Sì, oh! Cioè, a me, a me, questo dubbio qua mi è venuto l'anno scorso. Siamo andati al Café de Paris e uno si è, si è, si è avvicinato ad Achille e ha detto: «buongiorno, buongiorno comandante».

Dalle telefonate dubbi sulla figura di De Luca Per le conversazioni riservate una curiosa parola d'ordine

P: uhm.
N: sai! Sai ci sono questi personaggi che lavorano per i servizi e poi hanno degli altri lavori, perché devono mascherare degli altri lavori. Questo, vedi, andava sempre in Iraq, boh!
«Padrone» assoluto di De Luca è un salernitano di 49 anni, Michele Pizze, un altro personaggio a tinte molto forti. Massone, il suo nome di battaglia è «Polifemo», la sua attività più volte dichiarata quella di agente speciale del Sismi, il servizio segreto militare. Settore operativo «Ufficio K», che sta per killer, quello delegato alle operazioni speciali. Per l'Onu, Pizze ha raccontato di essere andato in Somalia dopo l'attentato dell'11 settembre per indagare



sui rapporti tra i signori della guerra e Bin Laden. Ed è proprio a Pizze che De Luca si rivolge per «bombardare» *PravdaNews*, il sito napoletano che pubblica notizie sgradite al Savoia. Il server, scoprono i due, «è vicino a Licio Gelli». Pizze e De Luca vogliono sapere chi è la talpa che fornisce notizie riservate sui Savoia. E saltano sulla sedia quando si accorgono che una delle 64 utenze telefoniche monitorate appartiene proprio a De Luca. È il suo telefono di casa. Capiscono e concludono che si tratta di una manovra dei servizi segreti. «Stiamo parlando di sistemi a noi abbastanza... eh... conosciuti». Pochi giorni dopo *PravdaNews* viene fatto saltare. Oscurato. Non esco-

no più notizie sgradite al Savoia. Che quando ha bisogno di un «dossier» su alcuni suoi collaboratori si rivolge al capo della Digos di Asti e al caposervizio del Sisde di Milano. I due gli regalano tante carte utili, «un malloppo di documenti proprio dell'Arma. Timbrati». Il primo settembre 2005, Narducci parla col suo amico Alberto.
Alberto: e allora, io adesso c'ho un dossier! Che farò vedere a Emanuele che mi han dato i servizi segreti...
Nicolino Narducci: allora tu sai che io... ho degli amici carabinieri
A: sì, sì
N: tanti amici carabinieri...
N: che ci informano. Io... m'hanno mandato qua...tre mesi fa, quattro mesi fa

A: dato che io avevo questi due miei amici, il capo della Digos di Asti e il capo del Sisde di Milano e Vittorio gli ha chiesto a loro di fare una indagine
N: sì, sì
A: e adesso parliamo, e... mi ha dato a me il dossier e io lo do nelle mani di Emanuele
N: quando i carabinieri hanno fatto una fotografia all'Hotel Excelsior... che è saltato fuori che c'ero io, il principe e De Luca... eh, i Carabinieri mi dicono «Nicolino guarda che è meglio che tu non ti fai fotografare con questo (...) e poi mi hanno mandato un resoconto di quello che lui, che lui è».
Per capire su quali linee viaggiavano i rapporti tra carabinieri e Savoia, è utile parlare del maresciallo Dino Dusatti e del suo collega Emanuele Marini, entrambi insigniti dell'ordine di «cavaliere ufficiale al merito Savoia». Una patacca, buona solo per appagare nostalgie monarchiche. Dice l'onnipotente Narducci parlando con tal Galazzi (un altro fervente fedele della casa Savoia), che conferire gli onorifici è utile perché si tratta di «carabinieri che servono a noi, che ci fanno sempre dei favori». Chiara la risposta positiva di Galazzi: «sennò, dopo, non mi danno più indicazioni, questi. Comunque, qualsiasi cosa, anche perché, sai, mi si mettono... sono (...) sai, sono cose che sono ancora coperte da segreto istruttorio... quindi fanno sempre questi favori che poi (...), possono sempre servir».
Infine: quando parlavano con gli amici carabinieri, gli uomini del Principe usavano una parola d'ordine. Eccola in un telefonata del sempre attento Nicolino al suo interlocutore A.
A: Nicolino!
Nicolino Narducci: viva la gnocca! (ride)
A: viva la gnocca e beato chi ce ne ha di più.

Il casinò di Campione «congela» l'amministratore delegato

Sospeso Domenico Tuosto, indagato per corruzione. Respinta la nomina di Barzanelli a direttore dei giochi

DELEGHE SOSPESSE per Domenico Tuosto, amministratore delegato del casinò di Campione d'Italia. È la decisione presa dal consiglio di amministrazione della casa da gioco nel pomeriggio di ieri, che ha congelato gli incarichi dell'amministratore, indagato per corruzione, in attesa della riunione dei soci della «Società Casinò municipale di Campione Spa», prevista per il prossimo 27 giugno.
Al termine della riunione il consiglio di amministrazione ha diffuso una nota che sottolinea la propria estraneità ai fatti. «Il Consiglio ha ribadito - recita il testo - a tutela della serenità del personale, dei clienti e della comunità lo-

cale che la società è impegnata a garantire l'operatività della casa da gioco sempre nel rispetto delle regole e delle norme vigenti. Gli organi di garanzia e di controllo già presenti in azienda - conclude - sono attivati per l'esercizio delle funzioni di loro competenza». Parole che rispondono indirettamente alle affermazioni fatte dal presidente della Provincia di Como - che insieme a Lecco incassa parte dei proventi della sala - , Leo Carioni, che nel fine settimana aveva auspicato un azzerramento dei vertici del casinò, a cominciare dal presidente Matteo Seroldi. Lo stesso Seroldi aveva già tuttavia negato l'ipotesi di sciogliere i vertici della società:

«Prima di decidere - è stato il commento - bisogna capire esattamente di cosa si sta parlando e non lasciarsi travolgere da onde emotive». Ieri, intanto, il cda ha approvato i conti relativi ai primi quattro mesi del 2006, che vedono le casse del casinò in disavanzo di tre milioni di franchi. Eppure in tutta Italia, secondo i Monopoli di Stato, i proventi derivati da slot machine e videopoker si aggirerebbero intorno ai 10,5 miliardi di euro, con un guadagno per l'erario pari a 1,4 miliardi. Respinta, invece, nel corso della stessa riunione, la nomina di Marco Barzanelli a direttore giochi. Il nome di Barzanelli, ex di-

rettore del casinò di Lugano, era stato inizialmente indicato proprio dal sindaco di Campione, Roberto Salmoiraghi, in qualità di socio di maggioranza nella gestione del casinò. Salmoiraghi, già amministratore delegato del casinò di Campione, sarà probabilmente sentito oggi dai magistrati di Potenza, dopo l'arresto di venerdì. Ieri i suoi legali, gli avvocati Dante Venco e Massimo Dinoia sono partiti per la Basilicata, dichiarandosi «sicurissimi di potere dimostrare la totale estraneità» del loro assistito ai fatti. «Probabilmente - ha dichiarato Venco - c'è una serie di equivoci e di fraintendimenti».

Fabio Amato

LA DISTRIBUZIONE DELLE SLOT MACHINE	
Agenzie di scommesse	3.966
Alberghi	987
Bar	18.159
Circoli privati	7.504
Esercizi di scommesse	9.711
Magazzini	27.043
Ristoranti	3.658
Sale giochi	16.846
Stabilimenti balneari	93
TOTALE	87.967

20 giugno 2004
20 giugno 2006
due anni senza Tom

“L'augurio dei mondi possibili non è questo. Molti hanno tanta fiducia in sé, da volerne costruire un altro. Ricordando che le mobilitazioni hanno scaldato grandi corse questo mondo, e ricordando l'irrimediabile bisogno di cambiamento: giustizia, libertà, pace. Sapendo che nessun vero cambiamento avrà un presente degnosi, e un futuro, senza una più alta concezione politica.”

TOM BENEFOLLO

ANDIAMO AVANTI, INSIEME
i compagni e le compagne dell'Arc